



Enea
Per il Pec nucleare pulito

BOLOGNA. È stato deciso un altro futuro per il Pec del Brasimone, il centro sperimentale dell'Enea, che in origine doveva provare gli elementi combustibili, finalizzato alla realizzazione delle centrali nucleari. Il direttore generale dell'Enea, Fabio Pistella, ha annunciato ieri a Frascati che l'impianto - ubicato sull'alto Appennino emiliano, in riva al bacino idroelettrico Brasimone tra Castiglione de' Pepoli e Camugnano - è destinato allo studio e ricerca sulle tecnologie della fusione nucleare, «ovvero della cosiddetta «nuove reazioni pulite». Ha soggiunto Pistella che non si tratterà di una vera e propria riconversione dell'impianto (inizialmente una ventina di anni fa è costato finora duemila miliardi, ma la cifra esatta non è conosciuta), «perché si lavorerà su apparecchiature simili dal punto di vista meccanico e tecnologico». I costi, quindi, saranno minimi e rientreranno nei duecento miliardi annuali stanziati per le ricerche sulla fusione.

Al Pec sono in organico attualmente 250 dipendenti Enea tra ricercatori, tecnici e addetti ai servizi. Pistella ha affermato che ai 350 di Frascati impegnati sulla fusione «se ne aggiungeranno altri 100 al Brasimone». L'impegno italiano nella fusione diventerà così il secondo in Europa, ha affermato ancora il direttore generale dell'Enea, secondo in Europa per investimenti e numero di ricercatori subito dopo la Germania. Cauti le reazioni bolognesi all'annuncio. I sindaci comunisti di Castiglione, Giancarlo Rocchetti, e di Camugnano, Mauro Brunetti, si sono riservati di conoscere nei dettagli la decisione dell'Enea. Dal tempo del blocco si sostiene, infatti, la necessità di una riconversione finalizzata allo studio e ricerca sulle energie alternative «pulite» e sulla tecnologia del risanamento ambientale. In questi giorni vi è, poi, una grave tensione sul versante occupazionale. Oltre 200 lavoratori delle imprese ex appaltatrici si sono venuti a trovare scoperti per la fine, ieri, sabato, della cassa integrazione e due ditte, la Imeti e la Simoco hanno già spedito le lettere di licenziamento.

Delitti in Calabria
Due uomini e una donna uccisi in tre diversi agguati

REGGIO CALABRIA. Ancora tre delitti nella giornata di ieri in Calabria. Una donna e tre uomini hanno perso la vita in tre diversi agguati in altrettante località della regione. Annunziata Bagnato, di 64 anni è stata colpita a morte mentre con il figlio, Salvatore Ursino di 24 anni, un altro giovane di 17, Antonio Rugolo, si stava recando con un furgone a Rosarno. Probabilmente l'agguato aveva come obiettivo il figlio della donna, il quale aveva precedenti penali per traffico di stupefacenti ed altri reati minori. Alla periferia di Mongiana (Catanzaro) è stato ucciso Bruno Emanuele di 44 anni, mentre il figlio di 17 anni è rimasto ferito lievemente. L'Emanuele risultava

Ha scritto a Vassalli
Vuole presentare a Roma un libro sulla fuga del boia delle Ardeatine

Torna la moglie di Kappler

Torna Annelise Kappler, la moglie del boia delle Ardeatine. Ha scritto al ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli per chiedere, in parole povere, se, arrivando in Italia, corra il pericolo di essere arrestata. Annelise dovrebbe approdare a Roma il 22 ottobre prossimo, per presentare il proprio libro: «Ti porterò a casa», edito da Cesare Arndini nel quale racconta la fuga del marito dall'ospedale militare del Celio.

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Insomma, dopo lo smacco alle autorità italiane e l'offesa ai parenti dei marinai delle Fosse Ardeatine, anche la bella Annelise, cioè, vuol tornare in Italia per «spingere» la vendita di un libro nel quale - di sicuro - racconterà come prese in giro il nostro paese e i carabinieri che sorvegliavano, all'ospedale militare, il «morente» ufficiale nazista. Le inchieste sul «caso» allora aperte dalla giustizia civile e da quella militare potrebbero però, prevedere un ordine di cattura per lei ed ecco il perché della iniziativa di Annelise Kappler. La fuga dell'ex colonnello nazista avvenne il 14 agosto del 1977, in circostanze rocambolesche: cioè, all'interno di una valigia che la signora Kappler calò da una finestra con dentro il marito. Questa, ovviamente, la versione ufficiale della fuga. Il generale Ambrogio Viviani, ex ufficiale dei servizi segreti dal 1970 al 1974, dichiarò, invece, nel corso delle inchieste successive alla fuga, che tutto era stato organizzato tra i servizi di sicurezza di Bonn e quelli italiani. Vi era trattato, insomma, di un vero e proprio «scambio di favori», per rafforzare i legami e i rapporti tra l'Italia e la Germania di Bonn, proprio nel



La moglie di Kappler, Annelise, fotografata a Roma durante una delle visite al marito

momento in cui il presidente del Consiglio italiano Giulio Andreotti, stava per incontrarsi, a Verona, con il cancelliere Helmut Schmidt. Quest'ultimo, come si sa, era intervenuto più di una volta presso il governo italiano per chiedere, come «atto di pietà», che a Kappler fosse permesso, prima di morire, di tornare a casa. Il boia nazista si trovava in cura all'ospedale militare del Celio, a Roma, dopo essere stato detenuto per anni nel penitenziario di Gaeta per scontrarsi al carcere a vita. Kappler era accusato non tanto di avere ordinato tutta la strage delle Ardeatine, ma di essere andato addirittura oltre gli ordini ricevuti, facendo massacrare almeno cinque vittime in più di quelle richieste da Hitler per la rappresaglia da portare a termine dopo l'attentato partigiano di via Rasella. Nei giorni della fuga dell'ufficiale nazista era ministro della Difesa Vito Lattanzio, oggi titolare della «Protezione civile». Il ministro fu in pratica, costretto a dimettersi, sotto una valanga di critiche. Venne anche aperta una inchiesta che approdò a risultati ridicoli: il trasferimento di alcuni carabinieri e del capitano Mario Capozzella, dirigente del servizio di vigilanza di Ce-

Ha paura dell'arresto
Per questo chiede una specie di «permesso» Misteri irrisolti

giudiziarie tedesca rifiutò persino di indagare la casa di Soltau, in Bassa Sassonia. Alcuni giorni si intracciarono, sempre dopo la fuga, a Innsbruck, in Austria, l'ex capitano della Ss Kurt Schitz. L'uomo, senza troppe difficoltà, disse agli inviati dei giornali italiani: «La liberazione di Kappler è stata una brillante operazione portata a termine da un nostro gruppo di dodici persone, tutti ex appartenenti alla Ssa. Naturalmente ci ha aiutato anche Frau Annelise, ma senza di noi quella fuga sarebbe stata impensabile». Ora la vedova di Kappler vuole tornare in Italia per rivigila, ma - sempre secondo il generale Ambrogio Viviani - quella valigia era stata poi presa in consegna da qualcuno che si era incaricato del lungo trasferimento in Germania. Le versioni del fatto nei sei giorni dell'inchiesta, furono diverse e contrastanti, ma apparve davvero poco probabile che Annelise Kappler avesse davvero fatto tutto da sola. Rimane il fatto che, secondo le sommarie ricostruzioni del momento, la moglie del boia delle Ardeatine aveva preso a noleggiare, all'aeroporto di Fiumicino, una macchina potente e con grande bagagliaio. Nel portabagagli di quell'auto era poi finita la valigia con Kappler. Ci sono anche una serie di domande sulla fuga che non trovano mai risposta neanche con le varie inchieste. Tra le tante interrogazioni, circola anche quella che la fuga del criminale di guerra era stata organizzata da Stefano Delle Chiaie e da un gruppo di terroristi neri in libertà. Dopo un paio di giorni della Ardeatine venne catturato, lei si rivolse proprio a Vassalli per avere aiuto. L'attuale ministro rispose di non poter fare nulla.

Le finanze vaticane
Con l'obolo di S. Pietro bilancio quasi in pareggio Marcinkus lascia lo Ior?

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il bilancio economico della Santa Sede, che negli ultimi cinque anni aveva fatto registrare un progressivo incremento del disavanzo rispetto alle entrate, si è chiuso nel 1987 con soli 2 miliardi e 33 milioni di deficit, peraltro coperto, rispetto al buco di 76 miliardi e 623 milioni del 1986. Il pressante appello, rivolto due anni fa a tutti i vescovi del mondo dal Papa, in un momento critico per le finanze vaticane aggravate dagli oneri derivanti dalle perdite subite con il crollo Calvi-Marcinkus, ha dato i suoi risultati, anche perché, da parte della Santa Sede, sono stati assunti impegni precisi per una maggiore trasparenza della gestione amministrativa. Dal consuntivo dell'esercizio 1987, pubblicato ieri al termine della consueta riunione del consiglio dei cardinali per le finanze, presieduto dal segretario di Stato Casaroli, risulta che la Santa Sede, nel 1987, ha speso 155 miliardi 151 milioni e 962mila lire, tale disavanzo è stato coperto dalle rendite (investimenti sia mobiliari che immobiliari e di altro genere) per la somma di 80 miliardi 552 milioni 213mila 735 lire. L'altra parte è stata coperta dall'obolo di San Pietro che nel 1987 è stato di 58 miliardi 813 milioni 109mila 340 lire. Il disavanzo rimasto di 2 miliardi e 33 milioni è stato eliminato con altri apporti dovuti ad accantonamenti effettuati negli anni precedenti. Per la prima volta si è così registrata una significativa inversione di tendenza che si è già consolidata nei primi mesi del 1988. Infatti, al 30 settembre 1988 l'obolo di San Pietro ha già dato circa 51 miliardi 693 milioni di lire. E si prevede che anche le rendite

È il libanese Hassen Zubaidi
Trafficante di armi legato ai neofascisti

GIORGIO SGHERRI
MASSA. È l'uomo che ha portato in Europa due miliardi di dollari in titoli di credito o «promissory notes» ricevuti dal ministero del Tesoro americano. Hassen Zubaidi, titolare di una società di import-export a Beirut e casa a Damasco, non è un esponente della frangia oltranzista di Abu Nidal, come era stato insinuato - e non ha rapporti con la resistenza palestinese ma bensì con l'Internazionale nera. Il libanese, durante un soggiorno a Lugano, avrebbe pensato di moltiplicare la già cospicua rendita con un'ulteriore operazione: lo scambio

Nei documenti anche il nome di Sergio Berlinguer
Il segretario del Quirinale era nel mirino delle Br

ANTONIO CIPRIANI
ROMA. Alcune «inchieste» per probabili azioni terroristiche dei Br che avevano già finito. Una riguarda Giuseppe Cotturi, comunista e direttore del Centro per la riforma dello Stato. L'altra si riferiva ad un indirizzo, via Pieve di Cadore 30, dove in un complesso di palazzine brigatiste avevano individuato l'abitazione di Sergio Berlinguer, segretario generale della presidenza della Repubblica. Berlinguer prima di trasferirsi in Quirinale, aveva vissuto in quelle palazzine alla Camilluccia. I militanti delle nuove Br, su un foglio a quadretti, avevano scritto tutti i dettagli di una possibile incursione armata e gli spostamenti del segretario generale di Cossiga. Su Giuseppe Cotturi i Dierne avevano puntato, con la maniacale cura nei particolari che li contraddistingue, l'impegno come direttore del Crs e i suoi indirizzi. La prima parte di un'«inchiesta» su un personaggio, apparentemente al di fuori di ogni sospetto, ma solo apparentemente. Alla luce dell'ultima produzione teorica brigatista, per le riflessioni sviluppate insieme con Ingrao ed altri giuristi, sulla necessità di riforme istituzionali, Cotturi rappresentava agli occhi dei «duri» della nuova generazione delle Br, l'anelito di congiunzione con il progetto di una possibile incursione armata e gli spostamenti del segretario generale di Cossiga. Su Giuseppe Cotturi i Dierne avevano puntato, con la maniacale cura nei particolari che li contraddistingue, l'impegno come direttore del Crs e i suoi indirizzi. La prima parte di un'«inchiesta» su un personaggio, apparentemente al di fuori di ogni sospetto, ma solo apparentemente. Alla luce dell'ultima produzione teorica brigatista, per le riflessioni sviluppate insieme con Ingrao ed altri giuristi, sulla necessità di riforme istituzionali, Cotturi rappresentava agli occhi dei «duri» della nuova generazione delle Br, l'anelito di congiunzione con il progetto di una possibile incursione armata e gli spostamenti del segretario generale di Cossiga.

Il segretario del Quirinale era nel mirino delle Br

C'era anche Sergio Berlinguer, segretario generale del Quirinale, nel mirino delle nuove Br. Gli investigatori, durante l'ultimo blitz antiterrorismo, hanno trovato un'«inchiesta» già conclusa su «via Pieve di Cadore 30», dove ha vissuto, prima di trasferirsi in Quirinale, Berlinguer. Intanto Giuseppe Cotturi, direttore del Crs, ha saputo leggendo l'«Unità» d'essere stato «schiodato» dalle Br.

nella figura del senatore Roberto Ruffilli a Forlì. Uno studio anche in quella occasione. Un bersaglio facile da colpire perché privo di ogni protezione. Oltre al nome di Cotturi, la lista comprenderebbe quelli del responsabile per gli Affari esteri della Dc, Giulio Orlando, del collaboratore di Ciraco De Mita, Puggere Orieli, del sottosegretario agli Esteri Sergio Bonalumi, e del segretario generale della Farnesina Bruno Bottai. Da Botteghe Oscure il Pci, dopo aver saputo che un componente del Comitato centrale era nel mirino delle Br, ha diramato un comunicato stampa protestando perché nessun esponente del Pci è stato informato: «È sorprendente che mentre i terroristi apprestano piani per colpire le forze e gli uomini impegnati nel rinnovamento delle istituzioni democratiche e dello Stato, ci sia da parte di alcuni organi inquirenti una simile superficialità; è necessario che chi ha la responsabilità della sicurezza dei cittadini spieghi le ragioni di un simile inammissibile comportamento e che i terroristi abbiano colpito

Tra i maghi brilla la guaritrice russa

RIVA DEL GARDA. Dzhuna Davithashvili, la guaritrice sovietica che ha curato anche Breznev, è stata l'ospite più attesa del 12° Congresso internazionale di Astra, iniziato a Riva del Garda (Trento). Ex infermiera, oggi nel gotha scientifico del suo paese, Dzhuna cura di tutto: dalla cirrosi epatica all'Aids. Agli ap-

passionati dell'occulto, comunque, non è mancato il pane da mettere sotto i denti. A Riva del Garda si è parlato di tutto, dal mostro di Loch Ness alla musica delle galassie. I più coraggiosi si sono fatti anche una bella camminata sulle braci ardenti, senza un lamento.

nome. Gli è stata dedicata anche una scuola, dove altri medici possono imparare la sua tecnica. L'elenco delle malattie che riesce a curare è quantomeno strabiliante: dalla cirrosi epatica, all'epilessia, dall'artrosi ai tumori cutanei sino, si moriva all'Aids. «In 30 minuti ha fatto tornare normale un alcolista giunto allo stadio del delirium tremens», ha garantito il serissimo Eduard Drosdov, psichiatra capo di Mosca, la più alta autorità sovietica in fatto di studi parapsicologici. «Ma nelle sue capacità non c'è nulla di miracoloso», ha aggiun-

L'ULTIMA TENTAZIONE: L'ORA DI RELIGIONE

FGCI

IL CORAGGIO DI ESSERE GIOVANI